

Niccolò Arnerich

UN'ESPERIENZA DA NON DIMENTICARE

Mi ricordo che ho passato un'esperienza sotto un acquazzone. Mi trovavo al centro estivo del Circolo ippico "Alpe Adria", era una giornata di luglio.

Nonostante fosse estate, in quei giorni il sole non si era fatto vedere molto, ma se ne stava dietro le nuvole. Io avevo già frequentato tante volte quel centro estivo e sapevo che quel giorno, come ogni martedì, avremmo fatto un bel giro in carrozza trainata dai cavalli.

La carrozza che usiamo al circolo ippico "Alpe Adria" è una sorta di calesse con un tettuccio apribile di color bianco e rosso con otto posti a sedere sistemati su dei sedili imbottiti modello Victoria del 1816 costruita a Vienna. Giuseppe, l'istruttore del circolo è un esperto cavaliere e sa condurre anche molto bene la carrozza.

Di solito ci porta tutti quanti dal maneggio a Prosecco dove ci fermiamo a mangiare il gelato e ci divertiamo sempre molto.

Quel giorno Giuseppe aveva deciso di partire lo stesso, nonostante minacciasse di piovere.

Giuseppe aveva preannunciato :-Pioverà soltanto fra alcune ore!- Noi maschi abbiamo esclamato:-

Safiamo prima noi! Le femmine che safiranno dopo si beccheranno tutta la pioggia!- Siamo safiti: io, Oliviero, Riccardo, Emanuele,

Alessandro e Zeno e ci siamo sistemati all'interno mentre Thaira e Sara sono salite a cassetta vicino a Giuseppe.

Così sistemati, siamo partiti imboccando la strada sterrata.

Eravamo tutti vestiti con i calzoni da equitazione e la maglia a maniche corte perché faceva caldo. Alla prima curva, in men che non si dica si è abbattuto su di noi un forte vento, pioggia battente, fulmini e lampi! Non ci saremmo mai aspettati tutto ciò e siamo stati colti alla sprovvista. Io, Emanuele, Oliviero e Riccardo cercavamo di tirare su la cappotta, ma non ci riuscivamo perché il vento ci soffiava contro. Zeno cercava di tenere l'ombrello che si era capovolto appena aperto. Con un sobbalzo della carrozza, Alessandro perse gli occhiali che finirono sul gradino della carrozza, la stanghetta degli occhiali si ruppe e finì sul sentiero. Mentre noi ridevamo, Giuseppe ci gridava: - State zitti e non ridete!-. Giuseppe è un uomo alto circa due metri, sulla sessantina, con i capelli lunghi e grigi raccolti "a coda di cavallo" e con un vocione grosso, ma a noi non fa timore perché lo conosciamo bene e siamo sempre rispettosi verso di lui. Per fortuna a lato della strada c'era un prato dove poter girare con la carrozza, siamo ritornati indietro al galoppo e potete immaginare quanto saltava la carrozza sulla strada sterrata. Thaira esclamava: - Moriremo tutti!- Forse chissà lei avrà avuto paura, ma noi eravamo molto divertiti da questa avventura. Siamo tornati al maneggio con Alessandro che si teneva con due mani gli occhiali perché aveva perso le stanghette e tutti bagnati fradici cercavamo di restare seri, ma il primo a ridere è stato proprio

Giuseppe. Emanuele, arrivato a casa, ha raccontato dell'avventura spiegando che Diego e Giulia sono stati messi sotto alle lampade per riscaldarsi e la mamma ha risposto: - Certo perché vi hanno asciugato!- Emanuele rispose:- Ma no mamma, Diego e Giulia sono dei cavalli!- La mamma di Emanuele non poteva sapere che in scuderia si usano delle speciali lampade termiche che servono a scaldare i cavalli affinché si asciughino e non prendano un'infreddatura. I cavalli sono molto delicati e bisogna accudirsi molto affinché non si ammalinino. Noi bambini dopo l'acquazzone ci siamo solo cambiati i vestiti. . . chi aveva un ricambio..!

Io e i miei amici ricordiamo sempre con allegria questa avventura passata insieme e ancora adesso ridiamo!